

Fausto Biloslavo

L'INFERNO ALLE PORTE DI CASA

Nel cuore della guerra in Libia «Haftar respinto con perdite»

I comandanti di Tripoli: «L'offensiva del ribelle è fallita». Ma forti esplosioni nella notte fanno temere un nuovo attacco

Tripoli «L'offensiva del ribelle Haftar è fallita al 100%» garantisce il comandante libico di un travolgente contrattacco, che ha rimandato indietro le forze dell'uomo forte della Cirenaica quasi fino a Garyan, roccaforti fra le montagne. Ma durante la notte si sentono forti esplosioni. Una fonte attendibile sostiene che il generale stia scatenando un attacco su Tripoli da tutti i fronti. Fisco asciutto, barbone brizzolato, lungo e ben curato il comandante governativo preferisce non venire citato per nome. In mimetica da deserto non finisce la frase che nell'aria si sente il ronzio fastidioso di un caccia. «*Tairan*», aerei, urlano i combattenti governativi e l'incrocio si svuota in un attimo. Per fortuna la bombetta viene sganciata qualche chilometro più in là, alle nostre spalle, provocan-

do con le antenne? Un carro armato nemico ci ha martellato per ore fino a quando non siamo riusciti a sloggiarlo» spiega il corpulento Musa con il bagagliaio zeppo di armi e munizioni. Sul terreno suona lontana la proposta franco-italiana di cessate il fuoco scaturita da un incontro a Roma fra il ministro degli Esteri Yves Le Drian e il

nostro Enzo Moavero, responsabile della Farnesina. Il mercato di Azizya è ridotto a pezzi dalla battaglia, alcune case sono sventrate e le strade deserte. Il più classico scenario di guerra senza quartiere. I governativi con le mitragliatrici antiaeree montate sul cassone dei fuoristrada si mimetizzano sotto gli alberi disperdendosi il più

possibile per evitare i bombardamenti e i temibili missili Grad. Sul lato destro della strada c'è una lunga serie di edifici giallognoli tutti uguali, in stile socialista. Li chiamano «cinesi» perchè costruiti con i soldi di Pechino. «In questa palazzina erano annidati i cecchini, che hanno cercato di rallentare il nostro attacco, ma in un so-

lo giorno siamo avanzati di 15 chilometri» spiega il comandante Musa. La prossima settimana francesi e italiani si ritroveranno per mettere a punto una via di uscita, ma in prima linea si preparano nuove battaglie. La telefonata del presidente Donald Trump al generale Haftar del 15 aprile fa infuriare i governativi. La Casa Bianca

spiega che Trump ha «riconosciuto il ruolo significativo di Haftar nella lotta al terrorismo e nel proteggere le risorse di petrolio libiche. I due hanno discusso una visione condivisa per la transizione della Libia verso un sistema politico stabile, democratico e politico». Un carro armato abbandonato dell'Esercito nazionale libico di Haftar ha ancora del sangue sulla corazzata. I governativi si avvicinano mostrando l'orribile foto di un cadavere sullo stesso tank. Il poveretto di Misurata era stato catturato e legato come uno scudo umano sulla corazzata. Nella piazza ribattezzata dei Martiri nel centro di Tripoli, dove il colonnello Gheddafi incitava le folle, sono arrivate dopo la preghiera della sera 5000 persone. Una manifestazione indetta dal governo con tanto di messaggi sui telefonini per «dire no al terrorismo nella capitale». Bambini, uomini, donne velate, rigorosamente con i gilet gialli delle proteste francesi sventolano bandierine libiche. Oltre ad innalzare i faccioni di Haftar e dei suoi padri stranieri, a cominciare dal presidente Emmanuel Macron, con una «X» rossa dipinta sulla faccia. Sul fronte del campo militare di Yarmuk nel sobborgo sud di Tripoli i rinforzi di Misurata hanno eretto colonnette di terra per bloccare la strada. Le truppe di Haftar sono a 500 metri. «Ti conosco mi hai filmato a Sirte durante la battaglia contro Daesh (lo Stato islamico nel 2016 *nda*). Poi sono stati feriti. Dobbiamo farci un selfie» esordisce un giovane veterano della Sparta libica. La sciabolata metallica dell'esplosione di una bomba sganciata a poche centinaia di metri ci riporta alla realtà.

L'ASSEDIO CONTINUA

Le truppe del colonnello della Cirenaica sono a 500 metri dalla Capitale

do un cratere nell'asfalto. Davanti a noi le montagne di Garyan si vedono bene, a meno di 10 chilometri. Il comandante Musa alla guida di un fuoristrada blindato ci porta a ridosso della terra di nessuno sulla strada disseminata di bossoli e detriti, che dimostra la furia della battaglia del giorno prima. Le forze governative hanno spinto indietro le truppe del generale Haftar riconquistando Azizya, oltre 30 chilometri a Sud di Tripoli. «La vedi quella collinetta



TUTTI IN PIAZZA A TRIPOLI

Una protesta per la fine della guerra in centro alla capitale della Libia. Si vedono i manifesti anti-Haftar contro il generale Khalifa Haftar e contro il presidente francese Emmanuel Macron, accusato di sostenerlo